

Tunisi

Burghiba fa fucilare dieci degli attentatori



TUNISI — Lazhar Charalti, uno dei fucilati, durante la deposizione al processo (Telefoto Ansa - l'Unità)

Due delle condanne a morte tramutate in ergastolo

TUNISI, 24. Dieci dei tredici condannati a morte per la parte avuta nel complotto diretto contro il presidente Burghiba, sono stati fucilati all'alba di questa mattina. Il tribunale militare di Tunisi si era pronunciato per la loro condanna a morte il 17 gennaio u.s. Degli altri tre condannati a morte, due, i capitani Materi e Guiza, invece si sono visti commutare la loro condanna nella prigione a vita, il terzo condannato, Mostari Boubaker, è contumace e si troverebbe attualmente rifugiato in Algeria. Tra i dieci condannati a morte giustiziati questa mattina, figuravano il capitano Meherzi, ex aiutante di campo del presidente Burghiba, l'ex capo delle formazioni partigiane tunisine Chraïti e l'ex leader del neo-destour a Biserta, Hanini. Come si ricorderà, il 28 dicembre scorso, il presidente tunisino annunciava di essere stato oggetto di un tentativo di assassinio da parte di un ufficiale della sua guardia del corpo. Secondo Burghiba, l'azione avrebbe dovuto svolgersi tra la mezzanotte e l'alba mentre si recava in un'auto a Burghiba e ordinava al suo incaricato d'affari a Tunisi di rientrare in patria.

Teheran

Bastonati gli studenti contrari al referendum

Nostro servizio

TEHERAN, 24. Per il terzo giorno consecutivo, incidenti di una certa gravità lungo il «Bazaar» e alla città universitaria. Ma a differenza di ieri e ieri l'altro (quando era stata l'opposizione a promuovere e dominare gli eventi) oggi l'iniziativa è stata presa da «squadre» organizzate dai sostenitori dello Scià. Circa duemila uomini, armati di pietre e bastoni, hanno invaso questa mattina il quartiere universitario, e si sono dati alla caccia degli studenti, considerati in genere come la parte più attiva dei gruppi di opposizione alla politica governativa. I duemila dimostranti, agitando randelli e gridando «Vi-

va lo Scià, morte ai traditori» sono penetrati all'interno degli atenei. Gli studenti, colti di sorpresa, non hanno potuto organizzare la difesa. Alcuni hanno cercato scampo nella fuga, anche calandosi dalle finestre per sfuggire ai «dimostranti» venuti dalla campagna e dalla periferia della città. Altri hanno lottato, spesso contro avversari in soprannumero, fino all'intervento della polizia. Numerosi studenti hanno riportato ferite: pare fortunatamente che non vi siano casi gravi. Fin dal mattino truppe in assetto di guerra, con carri armati e autobande, hanno preso possesso dell'ippodromo di Jalaihi: qui dovrebbe aver luogo domani la grande manifestazione annunciata dal «Fronte nazionale» dell'ex primo ministro Mossadegh. Come è noto, il Fronte (anche dopo l'arresto di 33 suoi capi nella notte di ieri) ha confermato che la manifestazione «si farà». Il governo da parte sua già ieri aveva fatto sapere che la dimostrazione dell'ippodromo era stata vietata e sarebbe stata comunque impedita. L'occupazione militare, da stamane, del quartiere del campo di corse sembra rendere assai problematico il suo svolgimento. I 32 membri del Fronte nazionale arrestatoi, con riferimento agli incidenti di stamane all'Università, in serata il centro organizzativo studentesco ha reso noto che gli studenti sono stati attaccati proditoriamente, mentre non era in corso alcuna dimostrazione. Gli attacchi sono risultati palesemente preordinati e organizzati dal governo». Notizie ufficiose dicono che, oltre ai politici del «Fronte», anche una trentina di esponenti del clero locale sono stati arrestati a Teheran e Qum. Anche costoro «saranno processati dai tribunali militari».

Gli USA all'assalto del MEC

La «Studebaker» compra una ditta italiana

Tokio

I socialisti giapponesi: «no» alle navi USA che recano armi H

TOKIO, 24. Il Partito socialista giapponese ha emanato una risoluta protesta contro l'intenzione del governo di permettere ai sommergibili atomici di entrare nei porti nipponici e di utilizzarli come basi. La protesta è contenuta in una dichiarazione resa pubblica oggi. Il governo nipponico — dice il documento — deve rispondere immediatamente in modo negativo agli Stati Uniti, invece di prendere in considerazione e studiare la richiesta americana. Il partito socialista sottolinea nella sua dichiarazione che tutti i sommergibili della VII flotta USA sono armati con armi nucleari. Perciò sul territorio del paese, o nelle sue acque costiere, non deve esserci posto per chi trasporta armi nucleari.

Giorni addietro la «Chrysler» si è impadronita della «Simca»

I monopoli americani stanno cercando di rafforzare le loro posizioni nei paesi del MEC, estendendo le proprie filiali o acquistando le azioni di società già esistenti. E' di oggi la notizia che la Studebaker Corporation che oltre a produrre automobili, fabbrica anche elettrodomestici, ha acquistato la maggioranza azionaria della ditta italiana «Domowatt» che produce frigoriferi e lavatrici. La «Domowatt» costituita nel 1954 dispone di uno stabilimento alla periferia di Torino e esporta circa il 35%. Alcuni giorni, fa era la volta della Chrysler Corporation — che già possedeva il 25% delle azioni — ad acquistare altri titoli della società Simca (per un importo del 38% del capitale), assumendo il controllo della società. Sempre a questo proposito, il governo francese ha fatto sapere agli altri governi del MEC una serie di misure riguardanti il problema degli investimenti stranieri alla Comunità economica europea (in un campo come quello dell'automobile) partito armato importante dell'industria europea e nella quale gli investimenti esterni sono già considerevoli».

John Preston

Raddoppierà la produzione delle tubature in URSS

MOSCA, 24. L'agenzia TASS ha reso noto ieri: che è in corso di costruzione in Ucraina, il Nuovo skovak, uno stabilimento per la produzione di tubature, il quale permetterà di aumentare di oltre il cento per cento la produzione sovietica di tubature. La TASS ha precisato che il nuovo stabilimento produrrà tubature di acciaio saldate elettricamente con diametro variante da 159 a 529 millimetri da impiegare negli oleodotti e gasdotti. Come si ricorderà, recentemente gli USA sono intervenuti presso Bonn e Tokio per ostacolare l'importazione in URSS di tubature.

Due delle condanne a morte tramutate in ergastolo

TUNISI, 24. Dieci dei tredici condannati a morte per la parte avuta nel complotto diretto contro il presidente Burghiba, sono stati fucilati all'alba di questa mattina. Il tribunale militare di Tunisi si era pronunciato per la loro condanna a morte il 17 gennaio u.s. Degli altri tre condannati a morte, due, i capitani Materi e Guiza, invece si sono visti commutare la loro condanna nella prigione a vita, il terzo condannato, Mostari Boubaker, è contumace e si troverebbe attualmente rifugiato in Algeria. Tra i dieci condannati a morte giustiziati questa mattina, figuravano il capitano Meherzi, ex aiutante di campo del presidente Burghiba, l'ex capo delle formazioni partigiane tunisine Chraïti e l'ex leader del neo-destour a Biserta, Hanini. Come si ricorderà, il 28 dicembre scorso, il presidente tunisino annunciava di essere stato oggetto di un tentativo di assassinio da parte di un ufficiale della sua guardia del corpo. Secondo Burghiba, l'azione avrebbe dovuto svolgersi tra la mezzanotte e l'alba mentre si recava in un'auto a Burghiba e ordinava al suo incaricato d'affari a Tunisi di rientrare in patria.

La scoperta del complotto come è noto, ha avuto sviluppi di carattere internazionale. Il 18 gennaio, parlando dinanzi a duecentomila persone, Burghiba accusava il governo algerino di aver appoggiato i partecipanti al complotto e richiamava l'ambasciatore tunisino ad Algeri.

Pochi giorni dopo, il governo algerino respingeva le accuse di Burghiba e ordinava al suo incaricato d'affari a Tunisi di rientrare in patria.

Rapina di 43 milioni a Londra

LONDRA, 25 mattina. Una rapina è avvenuta stanotte in una delle più eleganti e affollate vie del centro di Londra: Bond Street. Da una macchina fermata: accanto al marciapiedi è speso un uomo che, rapidamente, ha infilato in un sacchetto una valigetta di gioielli, ha fatto man bassa all'interno ed è risalito in macchina e fuggito con un bottino di circa 25.000 sterline (oltre 43 milioni di lire).

Il congresso della S.E.D.

«I giorni di Berlino»

LA CENSURA ALL'ATTACCO

«Bloccato l'«Ape Regina»

SAN REMO: TRE DICIESIMO ANNO

«Un festival editoriale»

PUGILATO

«Francò De Piccoli: campione o bluff?»

Durante i primi giorni, si so-

America Latina

Battaglia nelle vie di Caracas: 4 morti 56 feriti

Ecuador: vittoria piena della popolazione a Machala - Argentina: bombe nelle vie a Buenos Aires

Da 14 giorni sul Lavaredo

Ce la faranno i tre tedeschi?

La vetta a 150 metri — Freddo terribile



CORTINA — William Schelsmeier (a destra) si mantiene in contatto con gli scalatori per mezzo di una radio portatile. Gli è accanto Horst Siebert, fratello di uno degli scalatori

Dal nostro inviato MISURINA, 24.

Anche le polemiche si sono placate. Perfino i vecchi lupi della montagna, scalatori, proccacciati tutti a notte le esperienze, non possono nascondere un sentimento di commossa ammirazione. La prova di resistenza fisica e di forza d'animo che stanno dando i tre giovani alpinisti tedeschi impegnati nella più «folle» delle imprese — l'ascensione invernale della parete Nord della cima grande di Lavaredo seguendo una via superdifficilissima — sta impressionando veramente tutti.

Ormai non si discute più sul valore alpinistico della impresa, se l'elemento tecnico ed organizzativo prelude su quello acrobatico. Si contano i giorni, e ci si domanda attoniti: «Quanto potranno durare». Peter Siebert, Geri Rühner, Rauner Kauschke, hanno trascorso ieri la loro quattordicesima notte in parete. Questo vuol dire che da due settimane ormai essi vivono in un mondo alla corda e a degli spuntini di roccia, sferzati dal vento gelido del tremila metri, schiacciati dal silenzio e dalla solitudine più allucinante.

Per loro, la sera scende dopo le 16. D'un colpo il cielo si oscura, la temperatura precipita e il freddo offerra le ossa. Allora preparano il biacco e si apprestano a trascorrere dalle 14 alle 15 ore appesi nel vuoto in un sacco a pelo che dondola parzialmente per la spinta del vento, con la sola compagnia della tormenta che sibila implacabile.

L'altra notte, la temperatura è discesa a gradi sotto zero. I tre ragazzi contano rispettivamente 26, 24 e 22 anni, non hanno potuto dormire un solo istante. Addormentarsi in quelle condizioni è stato un vero miracolo. Hanno dovuto muoversi in continuazione per attivare la circolazione sanguigna. Ieri, l'ascesa è proseguita faticosamente, soltanto di pochi metri. Forse le più aspre difficoltà tecniche della terribile parete le hanno già superate. Ma è il loro organismo, ovviamente, che non risponde più come nei primi giorni. Le previsioni di un rapido successo sono quindi infondate. E' già tanto se arriveranno alla vetta per domenica. Essi stanno rimanendo toccati i limiti della resistenza umana. In un clima polare, torturati dal vento tagliente e dal freddo atroce di questo invernale spaventoso, stanno soffrendo terribilmente. Le sete, come se fossero nel deserto del Sahara. Le basse temperature producono lo stesso effetto del grande caldo: essi prosciugano l'acqua. I corpi dei tre alpinisti sono ormai quasi completamente disidratati. Le loro labbra devono essere punte enormi, la pelle secca e squamosa.

Durante i primi giorni, si so-

CARACAS, 24. Una vera e propria battaglia ha insanguinato le strade di Caracas, la notte scorsa. Secondo le fonti governative, il bilancio degli scontri a fuoco fra studenti e polizia (era l'anniversario del rovesciamento della dittatura di Jimenez) è di 4 morti e 56 feriti. Le dimostrazioni sono divampate sul far della notte, nelle vie centrali.

Le scuole superiori e l'Università erano state chiuse per ordine del ministro dell'Interno. Ma gli studenti avevano proclamato lo sciopero prima dell'ordine di «serrata». Una bomba è scoppiata davanti a un istituto superiore. Due pompe di benzina sono state incendiate dai dimostranti. La polizia sparava sui dimostranti e questi rispondevano al fuoco. Così si è andata avanti tra sparatorie ininterrotte fino alle prime ore del mattino, col tragico bilancio suddetto.

Il grande sciopero della popolazione di Machala, centro della provincia di El Oro, nell'Ecuador, si è concluso con un pieno successo. Non solo il governatore è stato costretto a dimettersi, ma anche le altre autorità provinciali hanno dovuto lasciare la città. Nuovo governatore sarà il presidente della giunta civile costituitasi dopo la rivolta e l'occupazione dei principali edifici pubblici da parte degli insorti. Anche i rappresentanti delle forze democratiche che avevano appoggiato il movimento sono stati nominati a varie cariche amministrative.

La popolazione di Machala era insorta due giorni fa quando l'uccisione di un insegnante da parte della polizia aveva fatto traboccare il vaso del malcontento per le tremende condizioni di vita. Il Partito comunista dell'Ecuador aveva denunciato le rappresaglie in massa che si susseguivano in quella provincia.

Un nuovo movimento si delinea intanto sul piano sindacale: i ferrovieri della stazione di Eloy-Alfaro, situata nei pressi di Guayaquil, sono scesi in sciopero reclamando dal governo gli arretrati di un mese.

In Colombia, una pattuglia dell'esercito ha ucciso Teofilo Rojas che comandava una banda di ribelli. Il Rojas viene definito il più temibile bandito della Colombia. Ma sul fenomeno del banditismo in Colombia si sa che molte illustri personalità del paese fra cui un sacerdote hanno pubblicato recentemente una sorta di Libro Bianco rivelando le implicazioni politiche di una lotta sanguinosa.

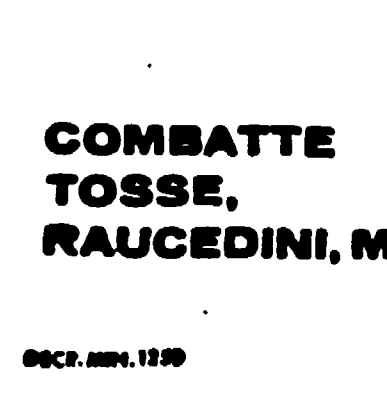
Gravi incidenti sono avvenuti ieri in una via centrale di Buenos Aires. Gruppi di manifestanti hanno lanciato «bottiglie Molotov» contro autobus e automobili chiedendo la scarcerazione di un operaio metallurgico Felipe Vallesse, di cui da diversi mesi non si hanno più notizie.

Mario Passi

NON ASPETTATE IL SECONDO COLPO DI TOSSE

BRONCHIOLINA

COMBATTE TOSSE, RAUCEDINI, MAL DI GOLA



CARACAS, 24. Una vera e propria battaglia ha insanguinato le strade di Caracas, la notte scorsa. Secondo le fonti governative, il bilancio degli scontri a fuoco fra studenti e polizia (era l'anniversario del rovesciamento della dittatura di Jimenez) è di 4 morti e 56 feriti. Le dimostrazioni sono divampate sul far della notte, nelle vie centrali.

Le scuole superiori e l'Università erano state chiuse per ordine del ministro dell'Interno. Ma gli studenti avevano proclamato lo sciopero prima dell'ordine di «serrata». Una bomba è scoppiata davanti a un istituto superiore. Due pompe di benzina sono state incendiate dai dimostranti. La polizia sparava sui dimostranti e questi rispondevano al fuoco. Così si è andata avanti tra sparatorie ininterrotte fino alle prime ore del mattino, col tragico bilancio suddetto.

Il grande sciopero della popolazione di Machala, centro della provincia di El Oro, nell'Ecuador, si è concluso con un pieno successo. Non solo il governatore è stato costretto a dimettersi, ma anche le altre autorità provinciali hanno dovuto lasciare la città. Nuovo governatore sarà il presidente della giunta civile costituitasi dopo la rivolta e l'occupazione dei principali edifici pubblici da parte degli insorti. Anche i rappresentanti delle forze democratiche che avevano appoggiato il movimento sono stati nominati a varie cariche amministrative.

La popolazione di Machala era insorta due giorni fa quando l'uccisione di un insegnante da parte della polizia aveva fatto traboccare il vaso del malcontento per le tremende condizioni di vita. Il Partito comunista dell'Ecuador aveva denunciato le rappresaglie in massa che si susseguivano in quella provincia.

Un nuovo movimento si delinea intanto sul piano sindacale: i ferrovieri della stazione di Eloy-Alfaro, situata nei pressi di Guayaquil, sono scesi in sciopero reclamando dal governo gli arretrati di un mese.

In Colombia, una pattuglia dell'esercito ha ucciso Teofilo Rojas che comandava una banda di ribelli. Il Rojas viene definito il più temibile bandito della Colombia. Ma sul fenomeno del banditismo in Colombia si sa che molte illustri personalità del paese fra cui un sacerdote hanno pubblicato recentemente una sorta di Libro Bianco rivelando le implicazioni politiche di una lotta sanguinosa.

Gravi incidenti sono avvenuti ieri in una via centrale di Buenos Aires. Gruppi di manifestanti hanno lanciato «bottiglie Molotov» contro autobus e automobili chiedendo la scarcerazione di un operaio metallurgico Felipe Vallesse, di cui da diversi mesi non si hanno più notizie.

Mario Passi

Londra

Prese di posizioni per la liberazione di Gizenga



Antoine Gizenga

LONDRA, 24. Per consentire l'unità del Congo, il capo popolare Antoine Gizenga e gli altri dirigenti politici incarcerati devono essere messi in libertà. Questa richiesta è stata formulata in una dichiarazione resa pubblica oggi, dal movimento inglese per la libertà coloniale.

Le Nazioni Unite debbono sollecitare il governo congolese a rimettere in libertà i prigionieri, il cui numero si calcola superi i 900, e restituire ad essi i diritti politici e civili, così dice la dichiarazione.

D'altra parte — continua il documento — mentre siamo d'accordo che debba esservi un'amnistia generale, «non possiamo accettare che essa venga estesa a persone colpevoli di omicidio e di assassinii». Costoro, compreso Ciombe, che la commissione speciale delle Nazioni Unite accerto essere coinvolto nell'assassinio di Patrice Lumumba, debbono essere portati dinanzi alla giustizia». Il movimento esprime le preoccupazioni provocate dall'interferenza degli Stati Uniti nel Congo e sollecita gli stati indipendenti dell'Africa a prendere tutte le misure possibili per aiutare il popolo congolese a conseguire una indipendenza effettiva.

Brasile

Formato il nuovo governo

RIO DE JANEIRO, 24. Il Presidente Goulart ha formato il nuovo governo del Brasile. In base al recente referendum, al voto del parlamento, Goulart medesimo riprende in qualità di Presidente il posto di capo del governo. Hermes Lima, presidente del consiglio da settembre, assumerà la carica di ministro degli esteri nel nuovo gabinetto, composto per metà dagli stessi ministri del precedente. Il Congresso ha proclamato l'immediato ritorno al presidenzialismo, rimettendo in vigore la Costituzione del 1946.

Le ragioni della fretta risiedono soprattutto nella tensione sociale che si va aggravando nel paese a causa della crisi economica e del vertiginoso aumento del costo della vita. Il presidente Goulart ha chiesto esplicitamente poteri quasi eccezionali e invita nei suoi discorsi la popolazione a «stringere la cinghia e resistere».